

(segue da pag. 1)

Teatro Sant'Alessandro Convegno Lions

"Omaggio alla Sicilia"

Club Sambuca Belice. Presenti alla manifestazione il Delegato di Zona Michele Cirafisi ed il Presidente dell'VIII Circoscrizione Egle Tornambè Corallo. I lavori si sono aperti col saluto del sindaco della cittadina, Francesco Santoro e del presidente del Club, Franco Valenti, il quale dopo avere introdotto il tema dell'incontro, si è soffermato ad illustrare alcune iniziative culturali ed umanitarie che intende realizzare. Subito dopo è intervenuto Gaetano Allotta che ha presentato il volume "Filatelia agrigentina" edito dal Centro Studi Pastore. Si è affrontato quindi il nodo centrale dell'incontro culturale analizzando, con i successivi interventi, da una parte gli scritti dell'autore del Gattopardo, dall'altra la variegata opera pittorica del Maestro sambucense Gianbecchina, scomparso nel 2001. Il figlio Alessandro si è soffermato su alcuni aspetti inediti della vita del padre e ha presentato in anteprima il cortometraggio "Terra e poesia" realizzato dal regista

Nello La Marca. Il critico d'arte Tanino Bonifacio ha analizzato "I Volti... e il Cielo" di due opere del Maestro dandone una personissima interpretazione e rivelando un modo originale di leggere



Teatro S. Alessandro - da sx M. Buscemi, A. Becchina, G. Allotta, il Sindaco Santoro, G. Valenti, E. Tornambè, L. Cardillo, T. Bonifacio.

le immagini. L'intervento finale è stato affidato alla scrittrice Licia Cardillo che ha rilevato i due diversi modi di intendere il paesaggio da parte di Tomasi e Gianbecchina: da un lato l'Isola irredimibile, dall'altro l'Isola pietrosa, ostica, sublimata dal lavoro umano. Seguendo questo filo conduttore, Licia Cardillo ha analizzato i vari aspetti del paesaggio tomasiano, evidenziando una sorta di interdipendenza e di connessione tra luoghi psicologici e luoghi geografici, spazi dell'anima e spazi fisici. "Se in Tomasi la geografia modifica la storia, ha detto, in Gianbecchina il rapporto natura-uomo si capovolge. Il paesaggio nel pittore sambucense è, infatti, il teatro dell'umana fatica, nel quale l'uomo trova la sua ragione di essere e di agire. Se nel Gattopardo è smisurato, qui è contenuto entro certi limiti spaziali e temporali e il fuoco non vi nevica dal cielo come nelle città maledette della Bibbia, ma ne è componente essenziale e impasta la terra con la sua energia e alla terra ritorna. Il sole tiranno, sfacciato, prepotente, "che assorbe la turbolenza degli uomini e l'asprezza della terra", qui si stempera e si scioglie in una luce calda, avvolgente che illumina dal di dentro uomini e cose e si fa armonia. Per Gianbecchina l'uomo è della stessa pasta della terra e, nella catena infinita della creazione, è un anello che viene a riconciliare la natura con se stessa a darle equilibrio e significato, attraverso il suo esistere, ma soprattutto attraverso il suo agire». Anche Licia Cardillo, come Tanino Bonifacio, ha colto l'espressività degli occhi dei personaggi di Gianbecchina: "Occhi che hanno radici robuste e lontane, come alberi millenari e che aprono sguardi sul travaglio di vivere, sulla sofferenza, sull'ansia del domani, ma soprattutto sulla determinazione a opporre all'implacabilità e alla violenza della natura, la pazienza e l'energia attinte in acque lontane".

A conclusione, un applauditissimo concerto eseguito magistralmente dai maestri Giuseppe Tamburello al pianoforte e Maria Teresa Clemente al violino.

Torre Pandolfina: un bene da recuperare

Un monumento testimone del tempo

La Torre di Pandolfina è ubicata nell'omonima contrada a circa 5 chilometri a Nord dell'abitato di Sambuca. Venne edificata alla fine del 300 - primi del 400 - dalla famiglia Perollo, giunta in Sicilia con i Normanni ed insediata a Sciacca dove ebbe grande potere e notorietà; è rimasta nella memoria popolare per il famoso "Caso di Sciacca" che la vide contrapposta per circa un secolo alla famiglia dei conti Luna. Nel prospetto Sud della Torre, al disotto della merlatura di coronamento, è ancora incastonato l'emblema araldico della famiglia Perollo che consiste proprio in una torre merlata, a ricordo di un loro castello in terra di Francia (Peraul). Nel 1650, a seguito del matrimonio di Francesca Perollo con Ferdinando Monroy marchese di Garsigliano, la baronia di Pandolfina passò ai Monroy. Nel 1733 il loro nipote Ferdinando Monroy divenne principe di Pandolfina. La struttura della torre presenta un'altezza di metri 12,70 al colmo della travatura, ma, non dispone di solai interni e della relativa scala. Nel coronamento esterno sono visibili due merli più alti rispetto agli altri, dove forse, un tempo era installata una campana. Non si conosce esattamente quale funzione esplicasse la torre; probabilmente era un presidio lungo la cosiddetta "Via di Palermo" che collegava Sciacca con l'agro palermitano. All'interno del cortile vi sono altri edifici di epoca più tarda, come il fabbricato con funzione di probabile chiesetta, la stalla con tre arcate in conci tufacei ed un altro fabbricato, ora non coperto, con resti di imponenti arcate che il terremoto del 1968 ha fatto crollare. Per la salvaguardia di un tale complesso storico-artistico, è auspicabile un recupero conservativo da parte delle autorità competenti.



Sergio Ciraulo

Notizie storiche sui fondatori della Torre

I Perollo

Al dir del Savasta questa famiglia venne portata in Sicilia da un Giliberto, nipote del conte Ruggero e signore di Sciacca e di Gagliano nel 1100. Un Giovanni, milite, da Sciacca, ottenne, a 27 gennaio 1397, dai conti Guglielmo Nicolò Peralta padre e figlio, concessione del feudo di Pandolfina o Bandolfina; egli stesso comprò dal conte Nicolò Peralta il feudo chiamato Lo Carabo di San Bartolomeo, del quale ottenne conferma a 23 novembre 1398 e, come aggiudicatario di Giovanna, Margherita e Costanza figlie ed eredi del conte Nicolò Peralta e nipoti dell'infanta Eleonora d'Aragona, possedette (1399) i feudi Salina (poi chiamata di Perollo) e Culla e fu capitano di Sciacca nel 1403; un Bernardo comprò a 28 giugno 1426 da Francesca Spallitta metà di Calamonaci; un Pietro, barone di Pandolfina, fu autore del famoso caso di Sciacca (1450) tra la sua famiglia e quella di Antonio Luna conte di Caltabellotta; un Giacomo fu giudice straticoziale in Messina negli anni 1448-49, 1450-51; un Giovanni Andrea a 3 dicembre 1465 ottenne investitura dei feudi Mazallacar e Cabuca ora Chillaro (Cellaro) e di Biburru, Poliben, Summatino e Bonuchale in Malta; Un Mazziotta, come figlio di Antonino, nel 1478 e nel 1517 ottenne investitura del diritto di Pontaggio ossia Ponte marittimo di Sciacca; un Federico barone di Pandolfina fu senatore di Palermo negli anni 1555-56, 1556-57.

Arma: d'azzurro, alla torre merlata, d'oro, aperta a finestrata di nero.



CROCE VERDE
ZABUT
SERVIZIO TRASPORTO INFERMI

Cottone : Gallina
0925 943356 : 0925 922364
360 409789 : 338 7231084

Via Catena, 17
Sambuca di Sicilia

PROVIDEO S.C.
ARTI GRAFICHE

LITOGRAFIA - SERIGRAFIA - TIPOGRAFIA - PROGETTAZIONE GRAFICA

Tel. 0925 943463 - 0925 560583
C.da Casabianca - Sambuca di Sicilia - provideo@tiscali.it

Happy Days
di Catalanello Lucia

Articoli da regalo
Confetti - Bomboniere

C.so Umberto I, 22 - Tel. 0925 941373
Cell. 333 3346721 - 338 8176862
Sambuca di Sicilia